INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Dialogo, azione, coscienza

Paolo Rivosecchi



HARMONIC CIRCLE

01

HANNO DETTO DELLA BHAGAVAD GĪTĀ

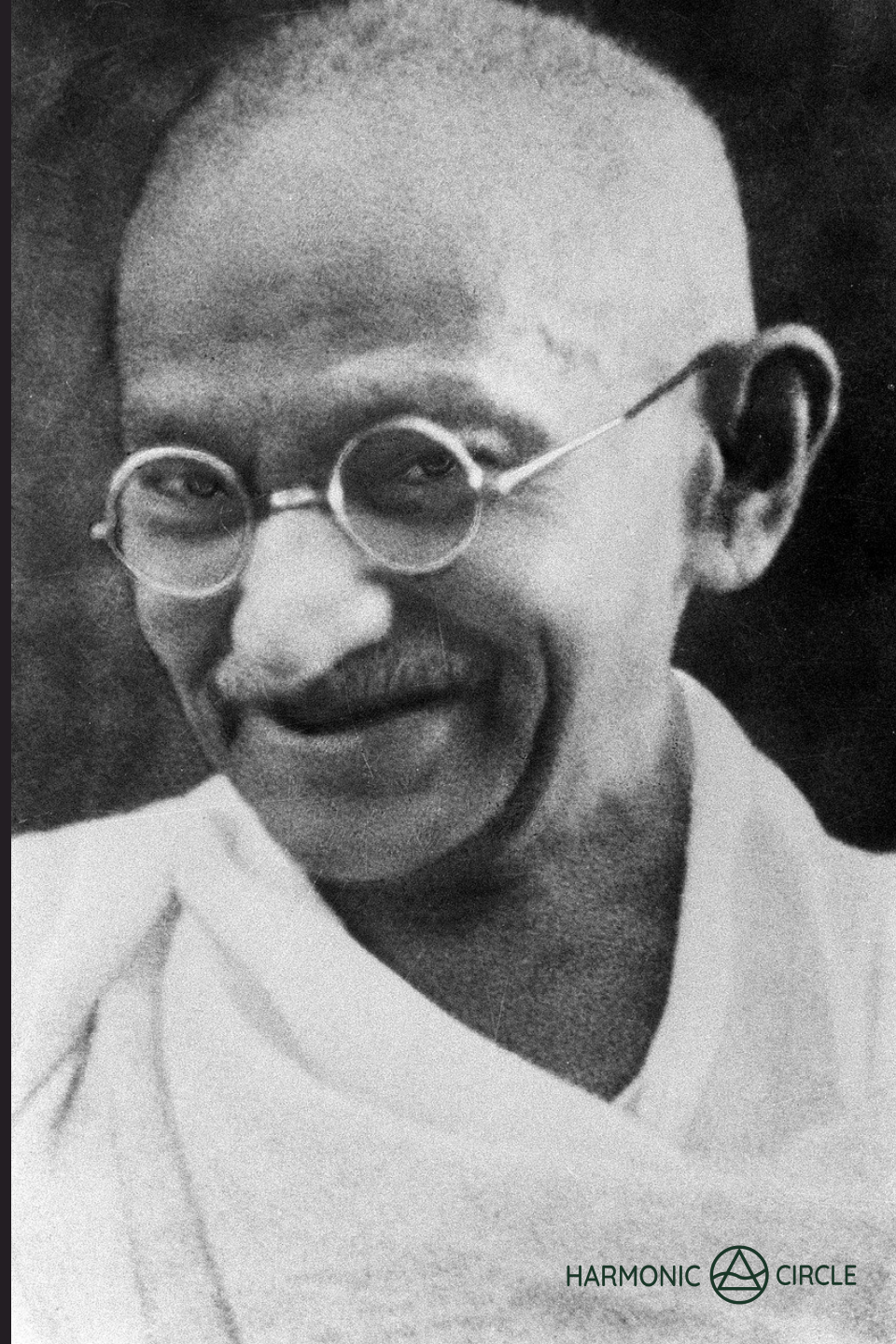
INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

“La Bhagavad Gītā è sempre stata per me una fonte di conforto. Ogni volta che non riuscivo a scorgere alcun barlume di speranza all’orizzonte, aprivo la Gītā e trovavo un verso che mi dava nuova speranza.”

— MAHATMA GANDHI

maestro della nonviolenza e leader dell’indipendenza indiana

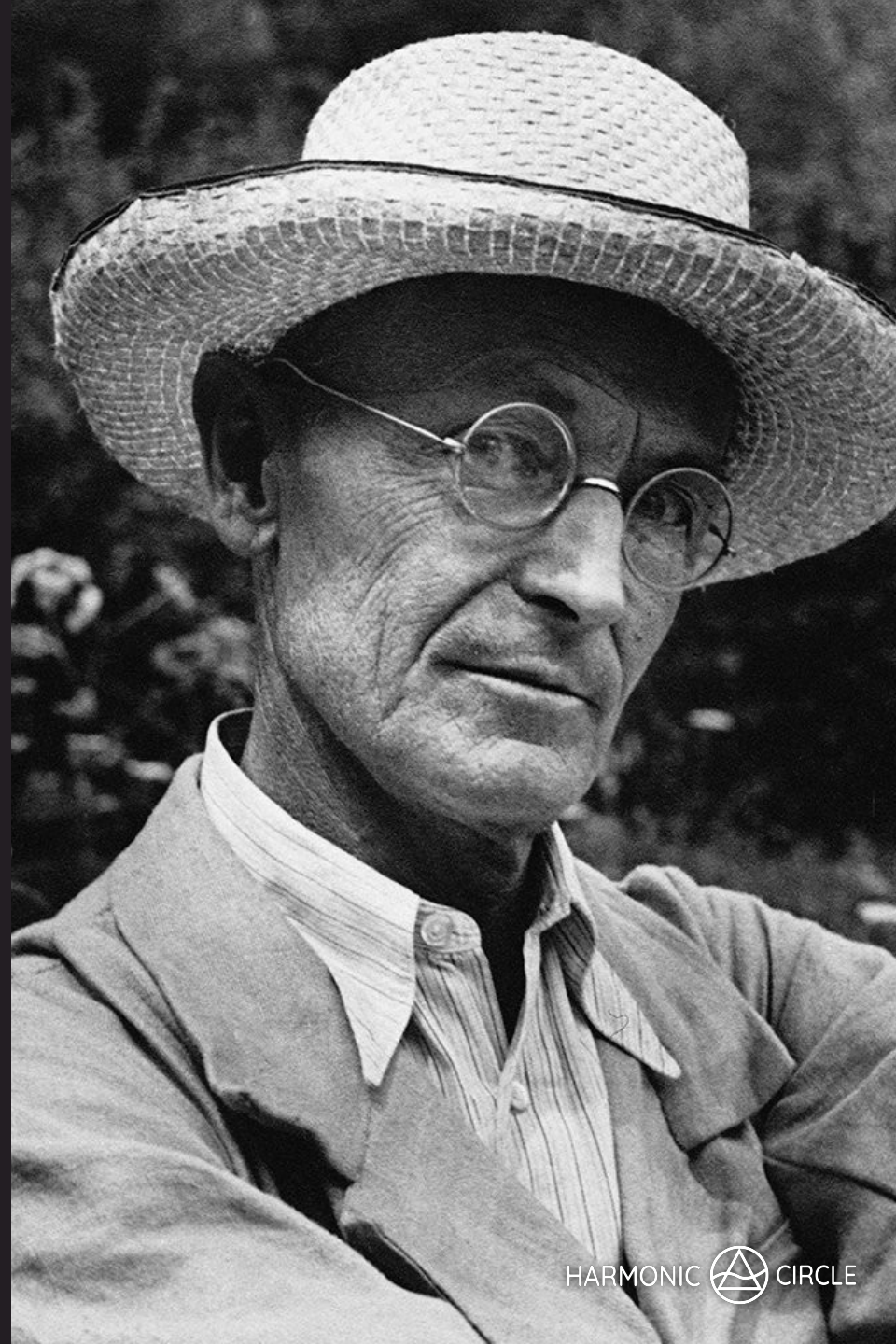


HARMONIC CIRCLE

“La meraviglia della Bhagavad Gītā sta nella sua splendida rivelazione della saggezza della vita, che permette alla filosofia di sbocciare nella spiritualità.”

— HERMANN HESSE

scrittore, premio Nobel per la Letteratura



“La Bhagavad Gītā è una vera scrittura dell’umanità, una creazione vivente piuttosto che un libro.”

— SRI AUROBINDO

filosofo, mistico e maestro spirituale indiano



HARMONIC CIRCLE

“La Bhagavad Gītā è forse l’esposizione scritturale più sistematica della Filosofia Perenne.”

— ALDOUS HUXLEY

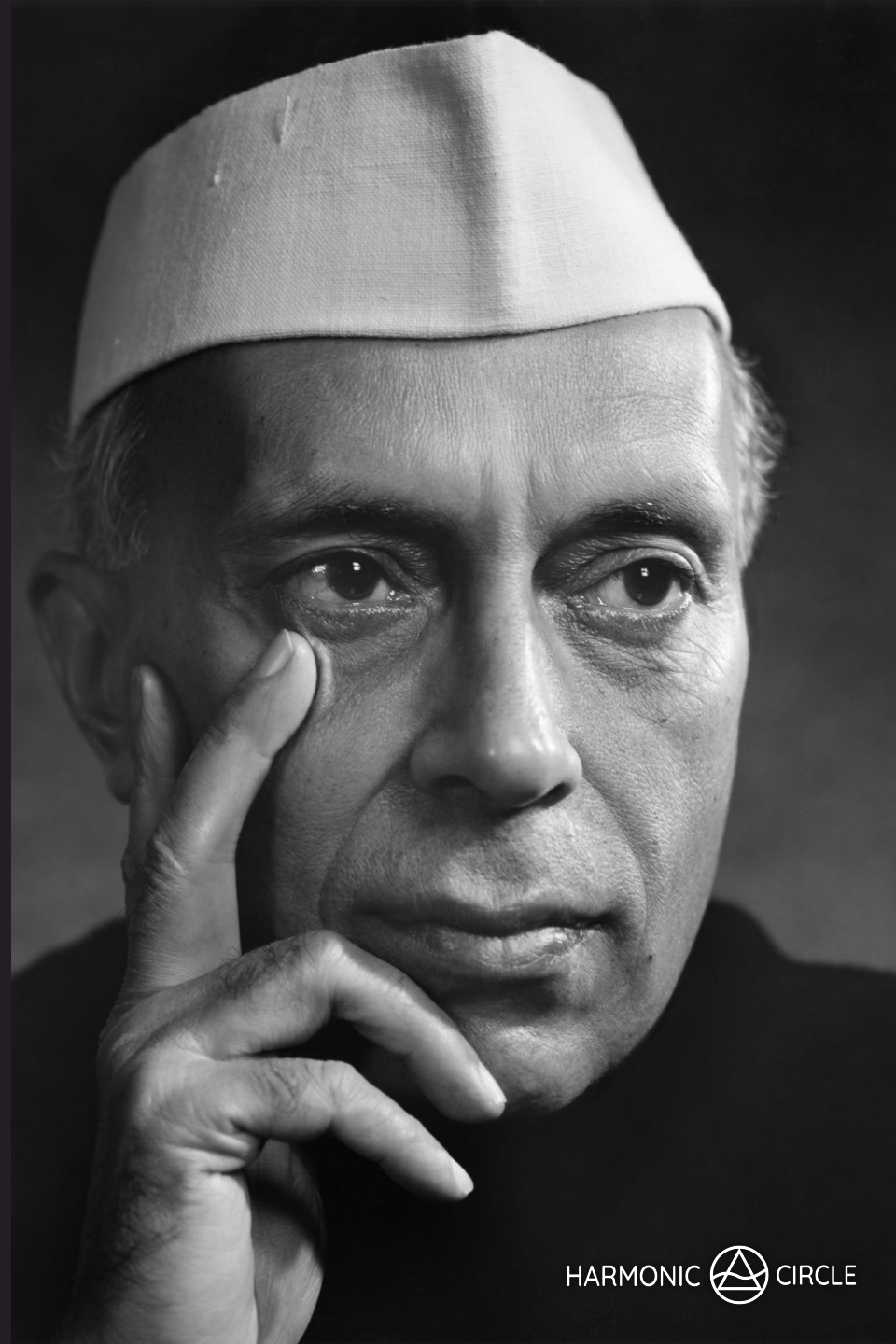
scrittore e filosofo inglese



“La Bhagavad Gītā tratta essenzialmente del fondamento spirituale dell’esistenza umana. È un richiamo all’azione, ad affrontare gli obblighi e i doveri della vita, mantenendo presente la natura spirituale e il più ampio scopo dell’universo.”

— JAWAHARLAL NEHRU

primo Primo Ministro dell’India



HARMONIC CIRCLE

02

COSA SONO I VEDA?

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

I VEDA — UNA TRADIZIONE VIVENTE

TRASMISSIONE ORALE

I Veda sono l’antica raccolta di testi sacri dell’India, trasmessi oralmente per secoli e composti in sanscrito.

UN PATRIMONIO PLURALE

Comprendono inni, preghiere, insegnamenti rituali, riflessioni filosofiche e indicazioni sulla vita umana e sul cosmo.

CONOSCENZA

La parola veda significa “conoscenza”: nella tradizione sono una fonte di sapienza spirituale, non un unico libro.



03

IL TEMPO E LO SPAZIO SECONDO I VEDA

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

TEMPO CICLICO

CICLO

Nella cosmologia vedico-purāṇica, il tempo non procede in linea retta verso una fine unica: il mondo si manifesta, si trasforma, si dissolve e ricomincia in cicli.

SPAZIO

Molti livelli di esistenza (loka) e innumerevoli universi materiali restano temporanei e soggetti a manifestazione e dissoluzione.



I QUATTRO YUGA

DURATA

Satya, Tretā, Dvāpara e Kali formano insieme un mahā-yuga di 4.320.000 anni.

QUALITÀ

Satya è chiarezza e rettitudine; in Tretā diminuiscono; in Dvāpara bene e conflitto si equilibrano; in Kali prevalgono confusione, divisione e attaccamento materiale.



MAHĀ-VIṢṆU E BRAHMĀ

VASTITÀ

Nel linguaggio teologico della Brahma-saṁhitā, gli universi emanano con l’espirazione di Mahā-Viṣṇu e rientrano in Lui con l’inspirazione.

KALPA

Un giorno di Brahmā dura 1.000 mahā-yuga, cioè 4,32 miliardi di anni umani; la sua notte dura altrettanto.



KALI-YUGA

432.000 ANNI

È l’era caratterizzata da conflitto, smarrimento e indebolimento del dharma.

CRONOLOGIA TRADIZIONALE

Comincia con la partenza di Krishna, alcuni decenni dopo gli eventi della Gītā: circa 3102 a.C.



04

CONTESTO DELLA GĪTĀ: IL MAHĀBHĀRATA

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

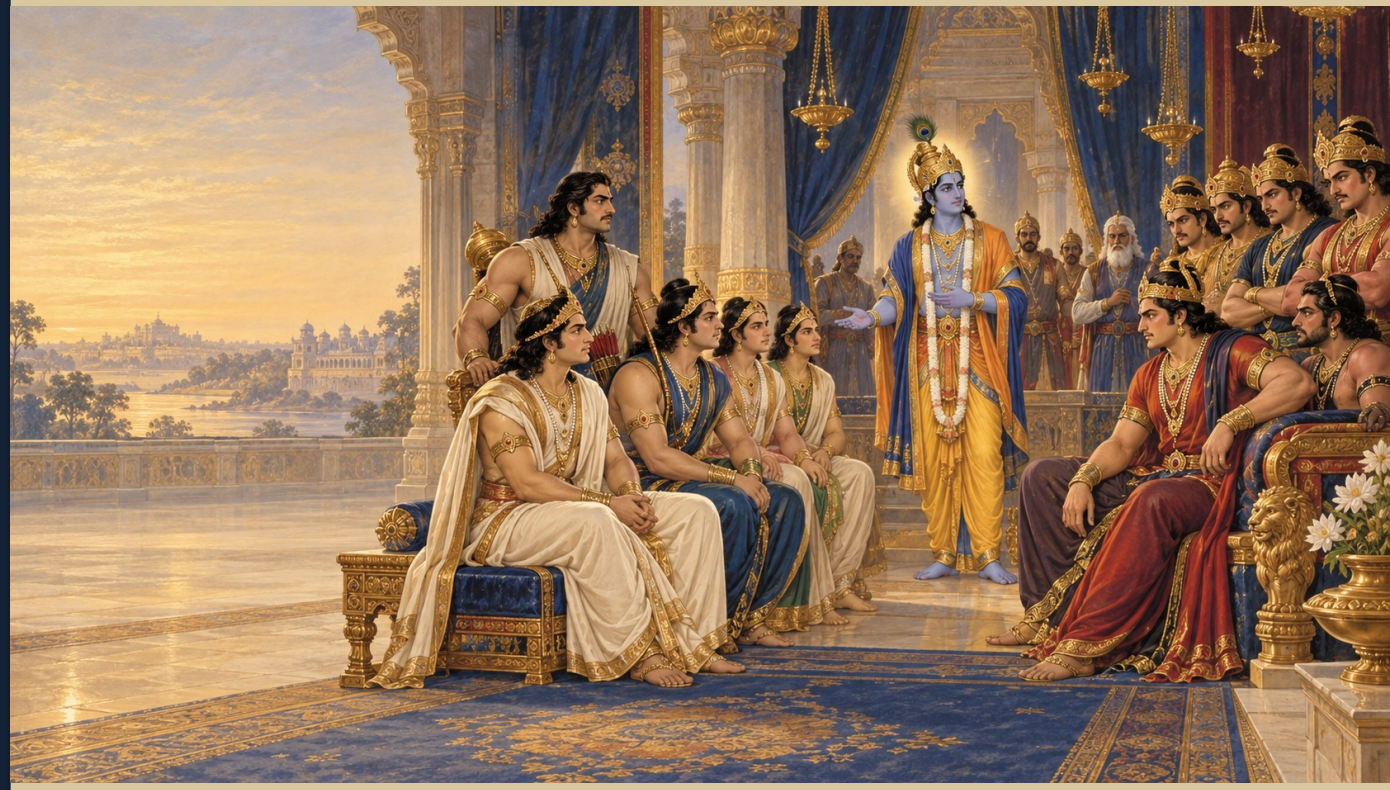
IL MAHĀBHĀRATA

UNA GRANDE EPOPEA

Quasi 100.000 versi, in 18 libri: racconto epico, dialoghi drammatici, genealogie e storie dentro altre storie.

UN CONFLITTO FAMILIARE

Una lotta di successione fra Pāṇḍava e Kaurava, intrecciata a domande su etica, politica, diritto e dharma.



LA BHAGAVAD-GĪTĀ NEL POEMA

700 VERSI

Dialogo tra Krishna e Arjuna, nel sesto libro del Mahābhārata.

TEMI

Dovere, azione, anima, morte e rinascita, meditazione, mente, Divino, devozione, guṇa, qualità umane e liberazione.



05

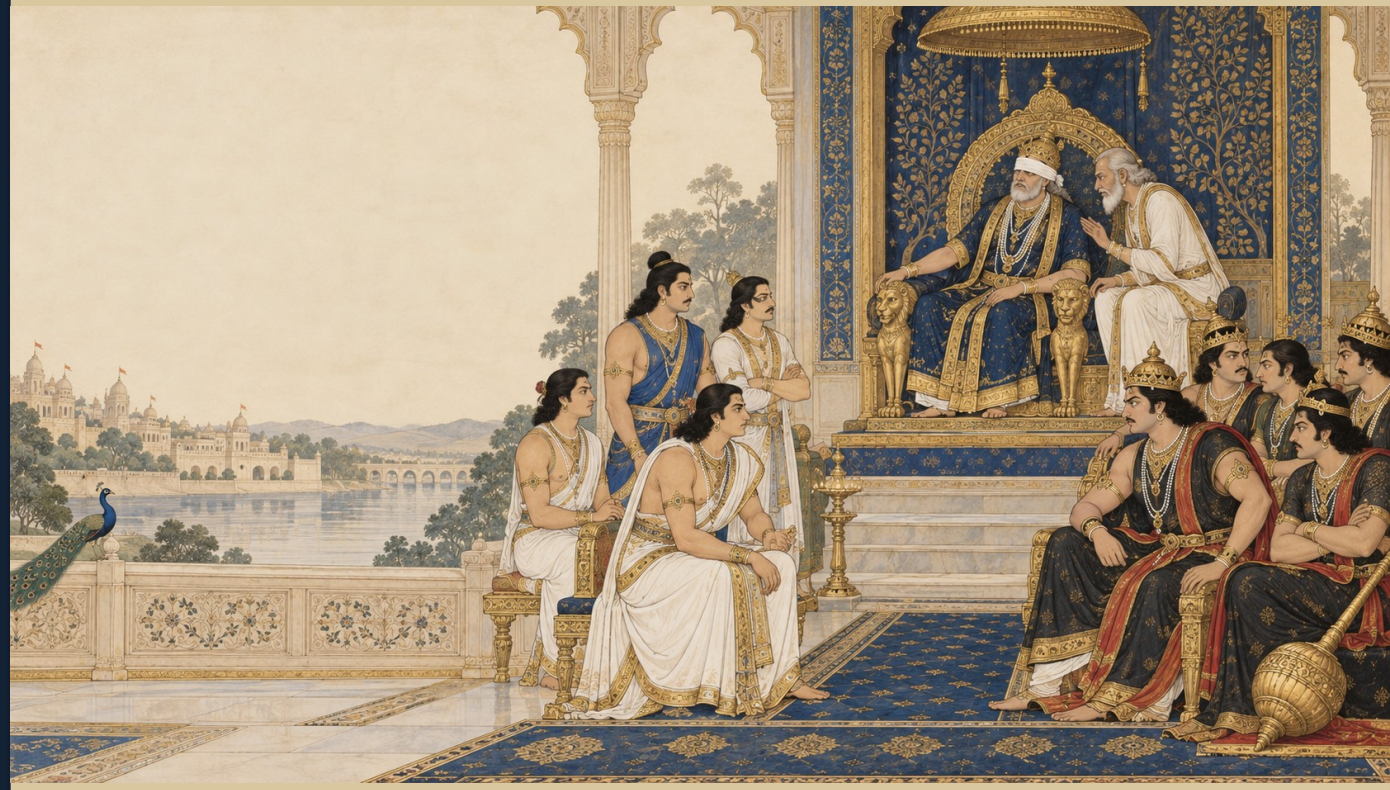
ANTEFATTI, LUOGHI E PROTAGONISTI DELLA GĪTĀ

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

IL REGNO

Hastināpura è la capitale della dinastia Kuru. Dopo la morte del re Pāṇḍu, suo fratello maggiore, il re cieco Dhṛtarāṣṭra, governa il regno. Crescono però due rami della stessa famiglia, entrambi legati alla successione.



I PĀṆḌAVA

Yudhiṣṭhira, Bhīma, Arjuna, Nakula e Sahadeva. Yudhiṣṭhira incarna giustizia e autocontrollo; Bhīma forza e lealtà; Arjuna disciplina e vulnerabilità morale; Nakula cura e grazia; Sahadeva discernimento e sobrietà.



ARJUNA

Il più grande arciere dei Pāṇḍava, disciplinato e coraggioso, ma proprio perché sensibile al dovere e agli affetti entra in una profonda crisi morale davanti alla guerra.



DURYODHANA E I KAURAVA

Sono i cento figli di Dhṛtarāṣṭra. Duryodhana, il maggiore, è intelligente e coraggioso, ma la gelosia verso i Pāṇḍava e l’attaccamento al potere lo portano a rifiutare ogni compromesso.



DALLA RIVALITÀ ALLA GUERRA

I cugini crescono sotto il maestro Droṇa. Il regno viene diviso e i Pāṇḍava trasformano una terra marginale nella prospera Indraprastha. Duryodhana li attira quindi in una partita di dadi truccata: Yudhiṣṭhira perde il regno e Draupadī viene pubblicamente umiliata.



L’ESILIO E LA PACE RIFIUTATA

I Pāṇḍava vivono dodici anni nella foresta e un tredicesimo anno nascosti. Al ritorno chiedono prima il regno, poi soltanto cinque villaggi. Duryodhana rifiuta. Krishna orienta i protagonisti verso il dharma senza sottrarli alla responsabilità delle proprie scelte.



LA SCELTA DECISIVA

Krishna tenta la mediazione. Offre a entrambi gli schieramenti il suo esercito oppure se stesso, disarmato:
Duryodhana sceglie l’esercito; Arjuna sceglie Krishna come auriga e guida.



DHṚTARĀṢṬRA E SAÑJAYA

Dhṛtarāṣṭra, padre dei Kaurava, non riesce a fermare Duryodhana. Sañjaya, grazie alla visione spirituale concessa da Vyāsa, osserva la battaglia da lontano e la narra al re: la Gītā ci giunge attraverso il suo racconto.



KURUKṢETRA

Arjuna vede nell’esercito avversario maestri, nonni, cugini e amici. Depone l’arco. Qui comincia la Bhagavad-gītā.



06

IL PUNTO DI PARTENZA: ARJUNA, IN CRISI, CHIEDE AIUTO

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā 2.7

कार्पण्यदोषोपहतस्वभावः
पृच्छामि त्वां धर्मसम्मूढचेताः ।
यच्छ्रेयः स्यान्निश्चितं ब्रूहि तन्मे
शिष्यस्तेऽहं शाधि मां त्वां प्रपन्नम् ॥ ७ ॥

Testo originale

Bhagavad-gītā 2.7 · Sanscrito e parola per parola

kārpaṇya-doṣopahata-svabhāvaḥ
pṛcchāmi tvāṁ dharma-sammūḍha-cetāḥ
yac chreyaḥ syān niścitaṁ brūhi tan me

śiṣyas te ’haṁ śādhi māṁ tvāṁ prapannam

Parola per parola

kārpaṇya — debolezza di cuore; doṣa — difetto; upahata — sopraffatto; svabhāvaḥ — natura; pṛcchāmi — chiedo; dharma — dovere; sammūḍha — confuso; cetāḥ — mente e cuore; śreyaḥ — il bene più alto; niścitam — con certezza; brūhi — dimmi; śiṣyaḥ — discepolo; śādhi — istruisci; prapannam — affidato.

“La mia natura è sopraffatta dalla debolezza e la mia mente è confusa su ciò che è giusto. Ti chiedo: dimmi con chiarezza ciò che è veramente per il mio bene. Sono il Tuo discepolo: istruiscimi.”

07

KRISHNA SVELA LA CONOSCENZA TRASCENDENTALE

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā · Conoscenza

4.38 In questo mondo non esiste nulla di paragonabile alla conoscenza spirituale, la massima forma di purificazione.

5.16 Quando si è illuminati dalla conoscenza che distrugge l'ignoranza, essa rivela ogni cosa come il sorgere del sole.

4.2 Questa scienza suprema fu trasmessa attraverso una successione di maestri; col tempo tale successione si interruppe e la scienza sembrò perduta.

Bhagavad-gītā 9.2 · Sanscrito e parola per parola

rāja-vidyā rāja-guhyaṁ
pavitram idam uttamam
pratyakṣāvagamaṁ dharmyaṁ

su-sukhaṁ kartum avyayam

Parola per parola

rāja-vidyā — il re delle conoscenze; rāja-guhyam — il segreto più regale; pavitram — puro; idam — questo; uttamam — supremo; pratyakṣa — direttamente percepibile; avagamam — realizzabile; dharmyam — conforme al dharma; su-sukham — gioioso e facile; kartum — da praticare; avyayam — imperituro.

“Questo sapere è il re fra tutte le scienze, il segreto tra i segreti. È la conoscenza più pura: ci fa realizzare direttamente la nostra vera identità; è eterna e si applica con gioia.”

08

ĀTMĀ — IL PUNTO DI VISTA DELL'ANIMA

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā 2.20 · Sanscrito e parola per parola

na jāyate mriyate vā kadācin
nāyaṁ bhūtvā bhavitā vā na bhūyaḥ
ajo nityaḥ śāśvato ’yaṁ purāṇo

na hanyate hanyamāne śarīre

Parola per parola

na — non; jāyate — nasce; mriyate — muore; kadācit — mai; ajaḥ — non nato; nityaḥ — eterno; śāśvataḥ — permanente; purāṇaḥ — antico; hanyate — è ucciso; śarīre — nel corpo.

Bhagavad-gītā 2.20 · Traduzione italiana

“L’anima non nasce né muore. Non è nata, non nasce e non nascerà. È non nata, eterna, sempre esistente e originaria. Non viene uccisa quando il corpo viene ucciso.”

Bhagavad-gītā · Ātmā

11.32 Io sono il tempo, distruttore dei mondi, venuto a impegnare tutti gli uomini.

13.34 Come il sole illumina da solo tutto l'universo, così l'anima spirituale rischiara con la coscienza il corpo intero.

2.13 Come l'anima passa dall'infanzia alla giovinezza e alla vecchiaia, così passa in un altro corpo al momento della morte.

8.6 I ricordi che si hanno quando si lascia il corpo determinano la condizione futura dell'essere.

LA TRASMIGRAZIONE DELL'ANIMA

Bhagavad-gītā 2.13



Infanzia · maturità · vecchiaia

HARMONIC CIRCLE

8.16 Tutti i pianeti materiali sono luoghi di sofferenza, dove nascita e morte si susseguono; chi raggiunge la Mia dimora non rinasce più.

18.12 Il triplice risultato delle azioni — desiderabile, indesiderabile e misto — attende dopo la morte chi non ha praticato la rinuncia.

09

PADRONANZA DI SÉ E CONTROLLO DELLA MENTE

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā 6.5 · Sanscrito e parola per parola

uddhared ātmanātmānaṁ
nātmānam avasādayet
ātmaiva hy ātmano bandhur

ātmaiva ripur ātmanaḥ

Parola per parola

uddharet — elevare; ātmanā — mediante la mente; ātmānam — se stessi; avasādayet — degradare; bandhuḥ — amico; ripuḥ — nemico.

“Si elevi se stessi con l’aiuto della mente, senza degradarsi. La mente può essere l’amica dell’anima condizionata e anche la sua nemica.”

6.6 Per chi ha conquistato la mente, essa è la migliore amica; per chi fallisce, la peggiore nemica.

6.18 Quando lo yogī regola le attività della mente ed è libero dal desiderio egoistico, è situato nella trascendenza.

6.19 Come una fiamma al riparo dal vento non oscilla, così lo spiritualista che controlla la mente rimane fermo nella meditazione.

6.26 Ovunque la mente vaghi, deve essere ricondotta sotto il controllo del sé spirituale.

Bhagavad-gītā 6.33 · Sanscrito e parola per parola

arjuna uvāca
yo ’yaṁ yogas tvayā proktaḥ
sāmyena madhusūdana

etasyāhaṁ na paśyāmi cañcalatvāt sthitiṁ sthirām

Parola per parola

arjuna uvāca — Arjuna disse; yogaḥ — yoga; tvayā proktaḥ — da Te esposto; sāmyena — dell’equanimità; na paśyāmi — non vedo; cañcalatvāt — a causa dell’instabilità; sthitim sthirām — stabilità durevole.

“Arjuna disse: O Madhusūdana, non vedo una stabilità durevole in questo yoga dell’equanimità che mi hai esposto, perché la mente è inquieta e instabile.”

Bhagavad-gītā 6.34 · Sanscrito e parola per parola

cañcalaṁ hi manaḥ kṛṣṇa
pramāthi balavad dṛḍham
tasyāhaṁ nigrahaṁ manye

vāyor iva su-duṣkaram

Parola per parola

cañcalam — inquieta; manaḥ — mente; pramāthi — turbolenta; balavat — molto forte; dṛḍham — ostinata; nigraham — dominarla; vāyoḥ — del vento; su-duṣkaram — molto difficile.

“La mente è inquieta, turbolenta, ostinata e molto forte, o Kṛṣṇa; dominarla mi sembra più difficile che controllare il vento.”

Bhagavad-gītā 6.35 · Sanscrito e parola per parola

śrī-bhagavān uvāca
asaṁśayaṁ mahā-bāho
mano durnigrahaṁ calam
abhyāsena tu kaunteya
vairāgyeṇa ca gṛhyate

Parola per parola

śrī-bhagavān uvāca — il Beato Signore disse; asaṁśayam — senza dubbio; manaḥ — mente; durnigraham — difficile da dominare; abhyāsena — con la pratica; vairāgyeṇa — con il distacco; gṛhyate — la si padroneggia.

“Il Beato Signore disse: O Arjuna dalle braccia possenti, senza dubbio è difficile dominare la mente agitata; tuttavia, o figlio di Kuntī, la si può padroneggiare con la pratica e il distacco.”

10

KARMA-YOGA: L'AZIONE CHE LIBERA E QUELLA CHE INCATENA

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā 2.47 · Sanscrito e parola per parola

karmaṇy evādhikāras te
mā phaleṣu kadācana
mā karma-phala-hetur bhūr

mā te saṅgo ’stv akarmaṇi

Parola per parola

karmaṇi — nell’azione; adhikāraḥ — diritto e responsabilità; phaleṣu — nei risultati; karma-phala — frutto dell’azione; hetuḥ — motivo; saṅgaḥ — attaccamento; akarmaṇi — inazione.

Bhagavad-gītā 2.47 · Traduzione italiana

“Hai responsabilità soltanto per l’azione, mai per i suoi risultati. Non fare del risultato il tuo motivo, ma non attaccarti neppure all’inazione.”

Bhagavad-gītā 3.9 · Sanscrito e parola per parola

yajñārthāt karmaṇo ’nyatra
loko ’yaṁ karma-bandhanaḥ
tad-arthaṁ karma kaunteya

mukta-saṅgaḥ samācara

Parola per parola

yajña-arthāt — per lo scopo dell’offerta sacra; karmaṇaḥ — dell’azione; anyatra — altrimenti; karma-bandhanaḥ — legame dell’azione; mukta-saṅgaḥ — libero dall’attaccamento.

Bhagavad-gītā 3.9 · Traduzione italiana

“Tranne quando è compiuta come offerta sacra, l’azione lega. Agisci dunque in questo spirito, libero dall’attaccamento possessivo.”

11

I TRE GUṆA: LE QUALITÀ DELLA NATURA MATERIALE

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

HARMONIC CIRCLE

Bhagavad-gītā 14.5 · Sanscrito e parola per parola

sattvaṁ rajas tama iti
guṇāḥ prakṛti-sambhavāḥ
nibadhnanti mahā-bāho

dehe dehinam avyayam

Parola per parola

sattvam — chiarezza, armonia; rajaḥ — passione, impulso; tamaḥ — inerzia, oscurità; iti — così; guṇāḥ — qualità; prakṛti-sambhavāḥ — nate dalla natura materiale; nibadhnanti — legano; mahā-bāho — o possente; dehe — nel corpo; dehinam — l'essere incarnato; avyayam — imperituro.

“La natura materiale è formata da tre influenze: virtù, passione e ignoranza. L’essere vivente, entrando in contatto con essa, ne diventa condizionato.”

I TRE GUṆA

Tre qualità che colorano l'esperienza e il comportamento

SATTVA

Chiarezza
armonia
equilibrio

RAJAS

Impulso
desiderio
agitazione

TAMAS

Inerzia
oscurità
confusione

I GUṆA E LA TRIMŪRTI

Kṛṣṇa è oltre Prakṛti; Viṣṇu è al centro della Trimūrti.



HARMONIC CIRCLE

Bhagavad-gītā · I guṇa

14.16 L’attività nella virtù porta alla purificazione; nella passione alla sofferenza; nell’ignoranza alla stupidità.

14.17 Dalla virtù nasce la vera conoscenza; dalla passione l’avidità; dall’ignoranza follia, stupidità e illusione.

14.18 La virtù eleva, la passione mantiene nei mondi intermedi e l’ignoranza conduce verso mondi inferiori.

7.14 Questa energia divina, formata dalle tre influenze, è difficile da superare; chi si affida direttamente a Me ne oltrepassa facilmente i limiti.

12

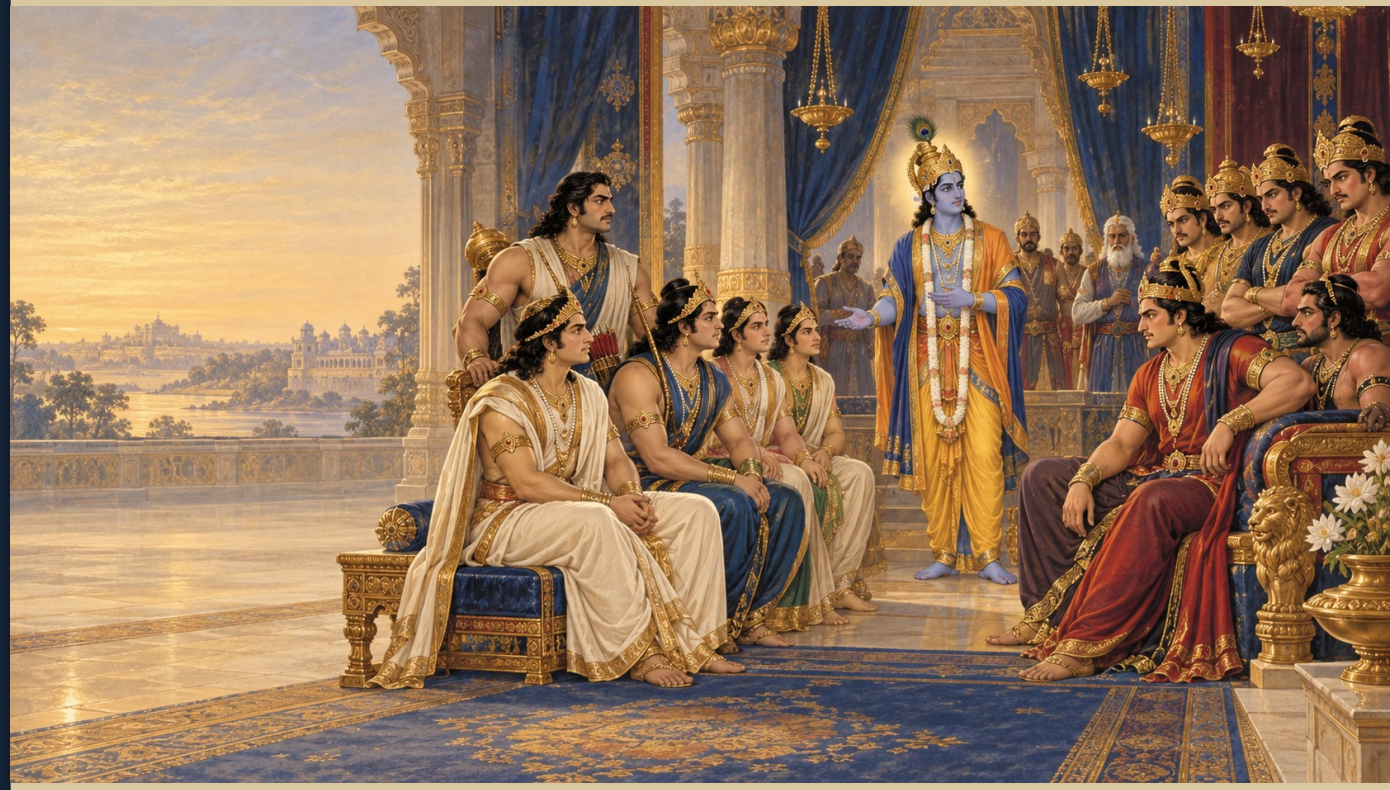
NATURA DIVINA E ASURICA

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

ASURICO

Asurico, da asura, indica nella tradizione vedica tendenze che si allontanano dalla luce e dall’armonia del dharma: egoismo, arroganza, brama e illusione. Non designa entità sataniche, ma qualità della coscienza umana presenti in ogni essere.



Bhagavad-gītā 16.4 · Sanscrito e parola per parola

dambho darpo ’bhimānaś ca
krodhaḥ pāruṣyam eva ca
ajñānaṁ cābhijātasya

pārtha sampadam āsurīm

Parola per parola

dambhaḥ — ostentazione; darpaḥ — arroganza; abhimānaḥ — orgoglio presuntuoso; ca — e; krodhaḥ — collera; pāruṣyam — durezza; eva — certamente; ajñānam — ignoranza; abhijātasya — di colui che è nato con; pārtha — o figlio di Pṛthā; sampadam — qualità; āsurīm — asuriche.

“Ostentazione, arroganza, orgoglio presuntuoso, collera, durezza e ignoranza sono le qualità di chi possiede una natura asurica.”

Bhagavad-gītā · Natura asurica

15.20 Chi comprende questa parte più confidenziale delle Scritture vediche diventa saggio e raggiunge la perfezione.

16.6 In questo mondo esistono nature divine e asuriche.

16.10 Affascinati dall'effimero, gli uomini asurici dedicano la vita ad attività malsane.

16.7 Non sanno ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare; in loro non ci sono purezza, giusta condotta né veridicità.

16.9 Smarriti e privi d'intelligenza, si dedicano a opere dannose che mirano a distruggere il mondo.

13

EQUANIMITÀ E QUALITÀ SPIRITUALI

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

Bhagavad-gītā 2.14 · Sanscrito e parola per parola

mātrā-sparśās tu kaunteya
śītoṣṇa-sukha-duḥkha-dāḥ
āgamāpāyino ’nityās

tāṁs titikṣasva bhārata

Parola per parola

mātrā-sparśāḥ — contatti dei sensi con gli oggetti; tu — ma; kaunteya — o figlio di Kuntī; śīta — freddo; uṣṇa — caldo; sukha — piacere; duḥkha — dolore; dāḥ — che danno; āgama — venuta; apāyinaḥ — passano; anityāḥ — impermanenti; tān — essi; titikṣasva — tollera; bhārata — o discendente di Bharata.

“Gioie e dolori sono effimeri: vanno e vengono come estate e inverno; bisogna imparare a tollerarli senza esserne disturbati.”

Bhagavad-gītā · Equanimità

5.20 Chi non si rallegra per ciò che è piacevole né si lamenta per ciò che è spiacevole, con intelligenza fissa sull'anima, è già situato nella trascendenza.

6.7 Per chi ha conquistato la mente, gioia e dolore, freddo e caldo, onore e disonore sono uguali.

16.1–3 Assenza di paura, purificazione, conoscenza spirituale, carità, autocontrollo, semplicità, nonviolenza, veridicità, serenità, compassione, modestia, perdono, purezza e assenza d'invidia sono qualità di natura divina.

2.56–57 Il saggio dalla mente ferma non è turbato dalla sofferenza né inebriato dalla gioia; libero da attaccamento, paura e collera, non esulta per il bene né detesta il male.

14

BHAKTI — LA VIA DELLA DEVOZIONE

INTRODUZIONE ALLA BHAGAVAD-GĪTĀ

Capitolo di transizione

4.11 Tutti gli uomini seguono la Mia via, in un modo o nell'altro; secondo come si rivolgono a Me, così Io rispondo loro.

7.3 Tra migliaia di uomini, forse uno cercherà la perfezione; e fra coloro che la raggiungono, raro è chi Mi conosce veramente.

Bhagavad-gītā 18.66 · Sanscrito e parola per parola

sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo

mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ

Parola per parola

sarva-dharmān — tutti i doveri e rifugi limitati; parityajya — lasciando; mām — a Me; ekam — solo; śaraṇam — rifugio; vraja — vieni; mokṣayiṣyāmi — libererò; mā śucaḥ — non temere.

Bhagavad-gītā 18.66 · Traduzione italiana

“Lascia ogni rifugio limitato e vieni a Me solo per rifugio. Ti libererò da ogni legame nocivo. Non temere.”

GOVINDA

La fonte trascendentale, oltre Prakṛti.

Grazie

